

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MARZO 1875

la Commissione ha preso ad esaminare l'argomento le è parso che il rialzare quella parte senza toccare anche le altre che si riferiscono al registro delle vendite mobiliari, fosse un perturbare la proporzione che in origine era stata stabilita nella nostra tariffa. Quindi io ponendo mente all'autorità degli uomini che mi proponevano questo, e vedendo che veramente le proporzioni nell'antica tariffa sarda e quella altresì del regno d'Italia prima, erano quali le ristabilisce la Commissione, non ho potuto rifiutarmi ad accettare la proposta della medesima.

Lascio all'onorevole relatore, il quale è molto più di me perito nella materia, a spiegarne le ragioni, e auguro che gli sia facile dimostrare che i timori dell'onorevole Alli-Maccarani non sono fondati. Quanto a me, lo ripeto, il mio concetto fu semplice, colpire un punto che mi dava un sicuro reddito; il concetto della Commissione fu di ripristinare quelle proporzioni che erano nella legge sarda, da cui infine abbiamo preso il modello, e il primo tipo della legge italiana.

D'altronde mi sembrava che dal 1854, in cui la legge sarda fu fatta, fino al 1859, non si potesse dire che queste tasse, nella misura precisa in cui oggi sono ristabilite, avessero arrestato lo svolgimento della ricchezza sia territoriale, sia commerciale e industriale nelle antiche provincie.

Queste sono le ragioni che mi mossero ad accettare la proposta della Commissione, fatta con intendimento di accrescere i proventi. La difesa speciale dell'argomento la lascio all'onorevole relatore, perchè mi sentirei poco competente ad entrare in spiegazioni che toccano la parte giuridica.

**MANTELLINI, relatore.** Debbo esordire con una dichiarazione all'onorevole mio amico personale e politico, l'onorevole Sella.

Egli rifiutò ieri, ed ha mostrato di rifiutare oggi l'alleanza tra la scienza della finanza e la scienza del diritto. Nè certo questo suo rifiuto vuolsi attribuire punto a quegli amori di connubio, dei quali si è pure voluto susurrare in questa Camera.

Io credo d'interpretare giustamente il concetto dell'onorevole Sella, dicendo che il rifiuto che fece si riferisce a quella falsa scienza che cerca il cavillo per sostenere ogni cosa anche cattiva. Ma egli certo non pensa di rifiutare l'alleanza della finanza colla vera scienza del diritto, che è la scienza della giustizia, la quale, a sua volta, è la verità nel diritto.

E la finanza che è mai? Consiste forse solo nella parte di pelar l'aquila con farla gridare il meno che si può? Io non lo credo. Io credo che la finanza consiste principalmente nello alleggerire i carichi,

e nel raggugliarli ai vantaggi dei cittadini. Ora, in questa missione, voi non potete scompagnare la scienza della finanza dalla scienza del diritto.

Pochè parole dirò agli opposenti.

E opposenti del resto sono stati tutti gli oratori, quanti hanno parlato su questo argomento nell'odierna tornata. Poco dirò agli opposenti contro questo disegno di legge, o, per dir meglio, agli articoli 2 e 3 che furono aggiunti al progetto ministeriale.

L'opposizione che si è fatta principalmente più strada è stata questa: guardate i prospetti, si è detto, e vedrete che a misura che la tassa è cresciuta, con altrettanta misura il prodotto è scemato.

Quanto a me, credo che la statistica sia buona cosa o che aiuti, quando però è schiarita dal lume della scienza economica, e guidata da una sana critica.

È vero, nel 1869 avemmo una diminuzione sul prodotto del 1868; nel 1868 fu 1,561, nel 1869 il prodotto fu 1,473; e notate che nel 1868 la tassa fu dell'1 10, e nel 1869 fu dell'1 65.

Se allora avemmo una diminuzione, è per altro anche vero che avvenne allora quello che avviene sempre quando si cresce una tariffa.

Il 1868 levò dei prodotti al 1869, in quanto fece anticipare delle trasmissioni che si sarebbero fatte nel 1869. E scendendo al 1870, credete voi che in quell'anno non si risentisse in Italia la ripercussione dei grandi avvenimenti che si consumavano per la guerra franco-prussiana? Andate agli anni tranquilli, e vedrete che nel 1871 si cresce la tassa, si va all'1 80, e cresce il provento. Voi avete nel 1873 2254, di fronte al prodotto del 1872 di 1962.

Si è soggiunto: la cambiale leva di sella le obbligazioni che si fanno per iscritture.

Questo riguarda per verità l'articolo 3, piuttostochè l'articolo 2.

Ma mi pare che in proposito di questo articolo 2 si sia discusso di ogni cosa, si è persino sollevata la questione politica. Credo che almeno si sarà esaurita anche la discussione sull'articolo 3: quindi ne dirò poche parole.

Anzitutto per cambiale non si costituiscono le ipoteche, ed è vero che la cambiale tende a vincere la mano alle obbligazioni per scrittura; ve l'ho detto nella relazione; vi ho mostrato che nel 1873 col bollo delle cambiali si guadagnò mezzo milione più di quanto ci produsse la tassa sulle obbligazioni di somme per scrittura, comprese le cessioni di crediti. Se non che la cambiale ha certe qualità, per le quali molti si trattengono dal sottoscriverla, e una qualità l'abbiamo aggiunta noi colla legge del-